

Tagli alla sanità per 7 miliardi. Piani di rientro per tutti

Per la Conferenza delle regioni il federalismo fiscale non è più attuabile, i sindacati dei medici confermano lo stato di agitazione. La manovra peggiora la situazione in Molise già in deficit

ROMA. Giornata di fuoco ieri nella capitale per i presidenti delle Regioni e per gli assessori al bilancio chiamati a discutere della manovra finanziaria nella Conferenza straordinaria convocata dal presidente Vasco Errani.

Dopo una prima riunione mattutina nella quale le Regioni pur condividendo la necessità di una manovra correttiva da approvarsi in tempi ristrettissimi per rispondere in termini autorevoli alla speculazione finanziaria, hanno chiesto un incontro con il ministro Tremonti per fare il punto sulla situazione in vista degli enormi tagli all'orizzonte. "La manovra approvata - si afferma - pone il peso maggiore dei tagli alla spesa pubblica sulle Regioni. Il concorso alla manovra delle autonomie locali è di 21.692 miliardi di euro (tra il 2011 e il 2014) di cui

in termini strutturali ben 16.372 miliardi sono a carico delle sole Regioni". Per le Regioni "risulta evidente pertanto che l'iniquità della manovra può pregiudicare i livelli dei servizi". Nell'incontro pomeridiano con il titolare del dicastero dell'economia però non si sono registrate novità positive.

"I tagli restano - ha riferito Errani alle agenzie - è una manovra senza equilibrio: deve essere chiaro quale sia la fonte delle conseguenze sui servizi ai cittadini. Non ci stiamo al gioco del cerino e di scaricare tutto sulle Regioni. Abbiamo detto con chiarezza a Tremonti - ha spiegato Errani - che subito dopo la sua approvazione dobbiamo fare il punto della situazione con il governo sulle conseguenze reali sui servizi ai cittadini ed alle imprese. Condividiamo il senso di responsabilità e



Nella foto un momento della Conferenza con Vitagliano

che la manovra venga approvata perché occorre bloccare un attacco al Paese. Per questo abbiamo presentato pochi emendamenti. Ma sul merito il nostro giudizio resta chiaro: la manovra porta le regioni a non essere in grado di svolgere le loro funzioni perché il taglio pesa 47% sulle regioni stesse. Il taglio di oltre sette miliardi, per

il 2013-2014, alla sanità, porterà tutte le Regioni a dover fare piani di rientro e metterà in discussione i livelli essenziali di assistenza. Abbiamo proposto - ha spiegato - di istituire una Commissione sugli sprechi. Le Regioni sono pronte a decidere insieme quali sono i servizi che la Repubblica è in grado di fornire, non si può andare avanti in

una situazione in cui tutto questo non è chiaro. Con questa manovra il federalismo fiscale non è attuabile - ha concluso Errani - Serve una verifica complessiva sui decreti attuativi del federalismo e sulla legge delega. Non si può parlare di federalismo ed essere, al tempo stesso, in una situazione così critica". Intanto proprio sul tema della sanità, così duramente colpita, le organizzazioni sindacali dei medici dirigenti dipendenti, dei medici convenzionati, dei pediatri di libera scelta, dei medici dell'ospedalità privata e dei dirigenti sanitari, veterinari e amministrativi del Ssn hanno confermato lo stato di agitazione proclamato nei giorni scorsi e hanno convocato gli Stati Generali della Sanità giovedì 21 luglio a Roma alle ore 9.30 presso la sala Capranichetta (Piazza Montecitorio).

Obiettivo: manifestare il totale dissenso per quei provvedimenti che colpiscono duramente il Ssn e il personale sanitario, e che minacciano di compromettere il sistema di tutela della salute dei cittadini. "Dagli Stati Generali - si legge in una nota - partirà un confronto di idee, programmi e proposte per tutelare le categorie del Ssn che pagano uno dei prezzi più alti in termini economici e di condizioni di lavoro al risanamento dei conti pubblici del Paese ed insieme un valore fondamentale quale il Ssn."

MOR

L'ALLARME TRIALOMETANI

Il medico patologo dell'Asrem Totaro

Acqua contaminata, Gianfranco Totaro replica a Molise Acque

TERMOLI. Torna l'allarme dei triolometani sulla costa e Molise Acque denuncia per "procurato allarme" quanti hanno contribuito a divulgare queste informazioni che l'ente definisce inesatte. Ma alla decisione di Molise Acque, che ha dato mandato a un pool di legali per denunciare quanto divulgato sulla qualità dell'acqua potabile, replica Gianfranco Totaro, medico patologo dell'Asrem di Termoli. "Si apprende con stupore che il presidente della Molise Acque - scrive in una nota il dottore - ha dato mandato ad un pool di legali di denunciare chi dovesse diffondere notizie false sulla presenza di trialometani nell'acqua del basso Molise. Con quali soldi saranno pagati gli avvocati attivati allo scopo? in quale capitolo di bilancio saranno inserite le spese legali? La tutela della legalità è affidata alla Molise Acque o alla magistratura? Il compito della Molise Acque è ancora quello di garantire la qualità dell'acqua che beviamo o gli sono stati affidate nuove competenze an-

cora poco note? Certo tutelare l'immagine e la dignità di chi svolge il proprio ruolo all'interno dell'ente è cosa lecita ma ergersi a paladini di legalità dopo quello che è successo nei mesi scorsi richiede una bella dose di coraggio e forse anche un po' di faccia tosta. A nostro avviso i cittadini devono essere tutelati anche attraverso una libertà di opinione ed una loro richiesta di trasparenza sui trialometani, avanzata più volte, forse andrebbe ascoltata ed una pubblicazione dettagliata anche mensile impedirebbe a chiunque di dire pubblicamente delle sciocchezze sull'argomento. Quel comunicato a noi appare più come una poco velata minaccia che come un invito ad evitare inutili allarmi. Il presidente può denunciare anche personalmente come tutti i cittadini italiani alla procura di competenza il reato di procurato allarme, se lo ritiene lo faccia e se ne assuma le responsabilità senza ricorrere alla consulenza spesata da un ente regionale".

Agnone - Alto Molise

TAGLI SANITA' IL TUTTO IN VISTA DI AGOSTO, MESE IN CUI LA POPOLAZIONE RADDOPPIA



«Una task force per l'ospedale»

Proposta dell'Amministrazione comunale. D'accordo le sigle sindacali

AGNONE. "Non ci stiamo a morire come le mosche: venderemo cara la pelle". E' quanto emerso dalla riunione che si è tenuta presso il Municipio di Agnone, per discutere delle problematiche relative al Caracciolo, della situazione angosciante che si vive all'interno del presidio. Presenti i rappresentanti dell'amministrazione comunale, il dr. Antonio Antonelli, a nome di tutto il personale medico, Pasquale Di Lullo e Salvatore Carosella, come rappresentanti sindacali (rispettivamente della RSA CGIL e della RSU CGIL), i comitati Art.32 e 'Il Cittadino c'è', don Francesco Martino e Gaetano Mastronardi, del gruppo di minoranza Agnone Rinasce. Assenti, invece, la minoranza che fa capo all'ex sindaco De Vita e il vescovo di Trivento, mons. Scotti, nonostante l'invito. Nel corso della riunione si è fatto il punto della situazione, con particolare attenzione alle condizioni di rischio dell'Emergenza/Urgenza, a partire dal 1 agosto, per il fatto che da ben sette mesi le guardie mediche non vengono stipendiate, e al trasferimento dei locali del Distretto di base all'interno della struttura ospedaliera, trasferimento effettuato senza alcuna forma di concertazione col personale medico e senza una valida progettazione. E motivo di caos all'interno dell'ex reparto di Pediatria. Si è discusso anche della generale situazione ospedaliera molisana, di quello che avrebbe potuto fare la vecchia amministrazione al momento opportuno (cioè alla presentazione del Piano di rientro), e di come evitare di fare la stessa fine dell'Abruzzo, cioè di rischiare che si emetta un decreto come lasciassero per dare via libera alle azioni di ridimensionamento sanitario regionale. Il Tar, infatti, si è espresso per Venafrò così come per Agnone, e il ricorso alla



L'Amministrazione comunale propone una task force per l'ospedale (foto di repertorio)

Corte Costituzionale può essere fatto soltanto dagli stessi giudici del Tribunale amministrativo o dall'ente Regione. Come fare, allora? Secondo quanto emerso dalla riunione, la parola d'ordine sarebbe 'non arrendersi assolutamente', e giocare anche le ultime carte possibili. E' così che, a partire da ieri, la vice sindaco Nunzia Zarlenga, su delega dello stesso primo cittadino, si sta impegnando a contattare i 38 comuni delle province di Isernia e Campobasso che hanno sempre gravitato intorno al Caracciolo. Scopo: fissare la data per una riunione con le amministrazioni, a brevissimo termine ("Non abbiamo un secondo da perdere", asserisce la Zarlenga), du-

rante la quale si decida quale direzione prendere. Tutti insieme, nella più assoluta compattezza. "Bisogna fare corpo unico, è necessario che anche altri comuni entrino a far parte dell'unità di crisi perché soltanto l'unione può fare la forza". Dall'unione verrà fuori qualcosa di incisivo, perché si è pronti a creare un soggetto forte che intraprenda iniziative politiche. E c'è da ribadirlo: non più soltanto forme di protesta e tentativi di proposta, ma vere e proprie azioni politiche. "Vogliamo certezze e faremo fronte comune in una battaglia che andrà al di là della semplice denuncia di una situazione al collasso, o del tentativo di accordo. Stavolta si fa sul serio, perché non c'è al-

tro modo per fronteggiare la questione", asserisce la Zarlenga. Un particolare appello ai comitati civici presenti all'interno dei paesi coinvolti, su proposta dell'assessore Maurizio Cacciavillani: poiché bisogna agire alla svelta, e non c'è tempo per monitorarli e contattarli singolarmente, chiunque voglia aderire è invitato ed è il benvenuto nel grande corpo che si sta per formare. "Facciamo affidamento su tutti i comitati civici che vogliono sostenersi. La cittadinanza deve essere coinvolta, non deve restare esterna alle vicende. Ci aspettiamo molto dai comitati dei liberi cittadini", conclude la vice sindaco. Dunque, importanti novità all'orizzonte.

Adele Moauro

IL CONVEGNO

Domenico Izzi (Udc): struttura da salvare

CAROVILLI. "Il nostro partito vuole davvero cambiare alcune situazioni reali del nostro Paese. L'UDC è un partito interclassista, cattolico, laico nello stesso tempo, che ha nel suo progetto politico l'uomo. Noi siamo l'unico partito che all'interno del suo programma ha la famiglia, il lavoro, i giovani, i disoccupati, la vita. È un partito moderato che è disposto a fare accordi con partiti che difendono i valori della famiglia. Per questo siamo stati chiari e leali con Rosario De Matteis per le elezioni alla Provincia di Campobasso. Nella nostra regione, poiché ci sono indirizzi politici che vanno nella stessa direzione, non vedo perché non si possa fare lo stesso discorso".

Questi concetti ha illustrato nella sua relazione di apertura Domenico Izzi, coordinatore regionale del partito "Unione di centro" (UDC), a Carovilli, durante la tavola rotonda organizzata dall'associazione Il Glicine: "A tu per tu con la politica regionale".

Dopo i saluti del Presidente del Circolo Sociale, Paolo Paolucci, e del Sindaco di Carovilli, Antonio Cinocca, alla presenza del Commissario dell'Ente Provinciale per il Turismo di Isernia, Pietro Campellone, il presidente de "Il Glicine", Luciano Scarpitti, ha spiegato i motivi che lo hanno spinto ad organizzare incontri con i responsabili regionali di diversi partiti. "Abbiamo voluto riscoprire il delicato compito che hanno le associazioni nella società attuale cioè quello di porsi come intermediari e di favorire l'incontro ed il dialogo continuo tra cittadini e uomini politici. Il nostro tentativo - ha aggiunto il presidente del Glicine - è quello di fare cultura politica: vogliamo portare in primo piano i problemi e gli interessi dei cittadini della nostra piccola regione e dei nostri piccoli paesi molisani, che hanno pari diritti e pari dignità di tutti gli altri e anche quello difficilissimo di avvicinare le persone, soprattutto giovani, alla politica intesa come servizio". Sollecitato dalle domande del pubblico sull'Alto Molise Izzi ha ricordato che il problema dello spopolamento esiste già da molti anni "tanto che si fece una bellissima vertenza in cui venne utilizzato lo slogan. Io - ha continuato Izzi - non ho condiviso, anche se ero assessore al Comune di Isernia, la decisione di dare la possibilità di costruire tutti quegli alloggi perché è successo che da moltissimi paesi limitrofi intere famiglie si sono trasferite creando un problema serio di spopolamento. Io - ha aggiunto - sono per il mantenimento concreto dell'ospedale di Agnone e anche di quello di Venafrò, poi, per contenere i costi, occorre una politica che valorizzi le specificità. Ci vogliono idee manageriali diverse rispetto al passato". Affrontando il tema dei costi della politica il rappresentante dell'UDC ha precisato: "sono contrario alle dimissioni degli assessori, primo perché si aumenta il numero di stipendi e prebende, poi perché quelli diventano ricattabili: se non condividono le decisioni del Presidente gli viene tolta la delega e vanno a casa. Per quanto riguarda i compensi io sarei per un sistema di indennità pari a quello che ciascuno percepisce nel lavoro che svolge normalmente. Oggi lo stipendio di consigliere regionale è spropositato rispetto alle funzioni che svolge. Se andrò in regione - ha aggiunto - dedicherò la metà dello stipendio allo staff di collaboratori per dare ad altre persone l'occasione di lavorare". Affrontando il tema della politica in favore dei giovani, Izzi ha sostenuto: "il nostro partito è l'unico che parla di quoziente familiare in modo che paghi meno imposte chi ha più figli. Oggi l'Italia è l'unico Paese in cui si paga il 60 per cento di imposte, occorre attivare un sistema di defiscalizzazione che metta anche in moto l'economia. Per i giovani c'è stato in passato un tentativo regionale che è stato una boccata d'ossigeno, ma non basta, è un problema che deve riguardare un'intera generazione con delle vere facilitazioni e rivedendo anche le gabbie salariali, ma qui i sindacati sono silenziosi". Intanto domani Carovilli si prepara ad accogliere il senatore del Pdl, Ulisse Di Giacomo tra l'altro originario del centro altomolisano.

Di Nucci: "E' necessario che della riorganizzazione si occupi il consiglio regionale e non Roma"

Caracciolo, la nuova mazzata la dà Tremonti

La manovra metterà in ginocchio i piccoli ospedali

ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Crisi economica e sanità. Il Governo ci mette lo zampino. La nuova manovra varata dal Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che potrebbe essere approvata a breve, complica la situazione dei piccoli ospedali. Rimette in discussione i tentativi di disegnare un futuro più roseo per la realtà sanitaria alto molisana. Se ci sono trattative in corso tra gli esponenti Asrem e il commissario e sub commissari ad acta del Molise, adesso la questione va rivista seguendo le nuove normative. Il problema, che non è da poco, è stato messo in evidenza durante la prima riunione dell'unità di crisi costituitasi di recente ad Agnone, per mettere ai ripari il Caracciolo da ulteriori tempeste. Con i provvedimenti finanziari progettati da Tremonti, i piani operativi sanitari diventano legge, superando qualsiasi rivendicazione giudiziaria. Ecco perché la strada del TAR, che ha già dato la sospensiva valutando positivamente le richieste dei più di 1.000 cittadini che l'hanno firmato, diventa più impervia del previsto. "Nel 2010 - spiega Franco Di Nucci del Comitato art.32, gruppo promotore del ricorso - il programma regionale non è stato approvato dal Governo, per il 2011-2012 bisognerà proporre un altro piano operativo in Molise, considerando che c'è un budget a disposizione di 600 milioni." Una somma che dovrà essere spalmata su tutto il territorio regionale, dunque su tutti i presidi, senza sforare. "Il

nuovo sub commissario Morlacco - continua Di Nucci - confezionerà il piano tenendo conto del denaro a disposizione. La procedura dice che il documento va inviato al Consiglio Regionale, che deve approvarlo entro 60 giorni. Se non lo fa, il piano passa al vaglio del Consiglio dei Ministri e diventa legge." Insomma, il meccanismo si fa obbligato e il timore è che le necessità nazionali ed internazionali, che impongono altri tagli e sforbicate, portino ad ulteriori riduzioni per la spesa molisana, che a sua volta potrebbe incidere sul Caracciolo. Già di per sé penalizzato. "Di fronte a questa prospettiva - precisa Di Nucci - il nostro presidio sarà salvaguardato? A questo punto, l'unità di crisi, dovrebbe fare in modo che l'argomento "riorganizzazione ospedaliera" venga affrontato all'interno del Consiglio Regionale. La politica deve necessariamente occuparsene." Intanto, il primo obiettivo del gruppo formato da amministratori, medici, tecnici, comitati civici, è quello di coinvolgere i 38 primi citta-

dini dei paesi che gravitano intorno all'ospedale agnone. Perché la questione Caracciolo - è un dato di fatto - non interessa solo Agnone, ma anche tutti i centri vicini molisani e abruzzesi, per i quali il presidio sanitario è di vitale importanza. "Il grosso problema del nosocomio - ammette l'esponente di Art.32 - è che non è mai stato considerato all'interno di un'area di montagna, che ha un'orografia particolare ed è disagiata. La preoccupazione per il responso del TAR, che ha assimilato la realtà agnone a quella venafra, è che non si tenga conto che l'Alto Molise si trova in una situazione specifica." Insomma, ciò che si auspica è che tra le righe del nuovo piano operativo sulla sanità, il Caracciolo venga pensato come ospedale di montagna. Facendo in modo che il Consiglio Regionale se ne occupi, senza lasciarlo nelle mani del Consiglio dei Ministri. L'esperienza abruzzese, dove i provvedimenti governativi stanno dando del filo da torcere ai ricorsi vinti dai cittadini, annullando di fatto gli atti giudiziari, è un esem-

pio emblematico e un rischio in cui non si deve incorrere. Come venir fuori dal marasma? La battaglia ad Agnone è ancora aperta.



Chiauci. L'azienda sanitaria risponde sulla questione Farmacia, l'Asrem: "Fare il sopralluogo era importante"

CHIAUCI. Farmacia di Chiauci. Dopo la polemica delle scorse settimane innescata dagli anziani del paese, che si lamentavano per la mancata apertura della farmacia, di fatto avvenuta dopo vari giorni di chiusura, la responsabile U.O. Farmaceutica Territoriale dell'ambito di Isernia-Venafro fa alcune precisazioni. "La farmacia - precisa in una nota la dottoressa Maria Teresa Sisto - svolge un ruolo nell'ambi-

to dell'assistenza sanitaria ben definito e per tale motivo l'apertura e l'esercizio sono soggetti a numerose norme volte a garantire la tutela della salute dei cittadini e l'efficienza del servizio".

"I compiti di vigilanza sulle farmacie - aggiunge la Sisto - che sono competenza della Asl, prima dell'apertura di una nuova sede, come nel caso del Comune di Chiauci, prevedono un'ispezione che serve a valutare l'idoneità dei locali, degli arredi, delle attrezzature, e delle scorte dei medicinali e solo dopo l'esito positivo di quest'ultima, risultato per nulla scontato, il titolare è ufficialmente riconosciuto in grado di garantire un adeguato servizio di pubblica utilità ed autorizzato ad aprire la farmacia". Il sopralluogo, dunque, come spiega la responsabile U.O. Farmaceutica Territoriale dell'ambito Isernia - Venafro, sarebbe indispensabile per garantire un servizio di assistenza farmaceutica di qualità. Secondo la Sisto, tale ispezione preventiva era già stata concordata con la nuova farmacia titolare per la data del 5 luglio, giorno in cui il sopralluogo sarebbe avvenuto.



Il panorama di Chiauci

PRIMO PIANO

Gastroenterologia, Iorio alla presentazione del Libro bianco



ROMA - Appuntamento nella capitale oggi per il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, che in veste di vicepresidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, interverrà alla presentazione del Libro bianco della gastroenterologia italiana. All'intervento introduttivo del vicepresidente della Camera

dei deputati, Antonio Leone, seguiranno le relazioni del ministro della Salute, Ferruccio Fazio, del presidente della XII commissione Affari sociali della Camera dei deputati, Giuseppe Palombo, del vicepresidente della XII commissione Affari sociali della Camera dei deputati, Gero Grassi, del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, del segretario della federazione italiana delle Società delle malattie dell'apparato digerente, Guido Costamagna, del presidente dell'associazione italiana gastroenterologi ed endoscopisti digestivi ospedalieri, Santo Monastra, del presidente società italiana endoscopia digestiva, Luigi Familiari, del presidente società italiana di gastroenterologia, Gianfranco Delle Fave, del direttore del dipartimento qualità del ministero della Salute, Filippo Palombo.

rato digerente, Guido Costamagna, del presidente dell'associazione italiana gastroenterologi ed endoscopisti digestivi ospedalieri, Santo Monastra, del presidente società italiana endoscopia digestiva, Luigi Familiari, del presidente società italiana di gastroenterologia, Gianfranco Delle Fave, del direttore del dipartimento qualità del ministero della Salute, Filippo Palombo.



la Gazzetta

2

ANNO IV - N° 162

GIOVEDÌ 14
LUGLIO 2011

ALR: **SANITA'**

2011-07-13 12:36

SANITA': **MOLISE**, PROROGATO SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE

ATTIVITA' SVOLTA DA COOPERATIVA 'CSS' ISERNIA

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 13 LUG - La cooperativa servizi sanitari "Css" di Isernia potrà continuare a svolgere il servizio di assistenza domiciliare negli ambiti di competenza dell'Azienda sanitaria regionale del Molise (Asrem), fino al 31 dicembre 2011. Lo ha stabilito il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo, "in attesa della gara unica regionale per l'affidamento dei servizi sanitari integrati Asrem e fino all'espletamento dell'iter di aggiudicazione". Il costo del servizio è di circa 730 mila euro. (ANSA) .

YM9-PRO/

S43 QBKX